

Acqua, 5mila firme perché resti pubblica

“Civiltà vigevanese” sfida l’amministrazione: «Portatene altrettante»

VIGEVANO. Civiltà vigevanese ha raccolto 4.789 firme, da domenica 26 aprile in poi, quartiere per quartiere, strada per strada. Firme di cittadini contrari alla manovra di privatizzazione della rete idrica cittadina, che chiedono di convocare un consiglio comunale straordinario per ridiscutere la delibera consigliere del maggio 2008 (con il solo voto contrario di Rifondazione), che ha portato il patrimonio idrico cittadino all’Ato. «Agli amministratori, adesso chiediamo — dice Davide Salluzzo, coordinatore del movimento — perché non provate a raccogliere voi 4790 firme a favore della privatizzazione dell’acqua?». Silvia Casalena e Fiorella Valvo hanno spiegato la storia che ha portato alla privatiz-



Circa quattrocento persone hanno partecipato al dibattito sull’acqua.

zazione. Dalla creazione degli ambiti territoriali ottimali, per unire i Comuni con le stesse risorse ambientali, alla scelta della Regione di far coincidere gli Ato con i confini delle

province. «Dal 2003 a oggi — dice Salluzzo — l’Ato è costata a Vigevano, tra stipendi di personale e cda, 420mila euro; per il fondo contro le povertà ne sono stati stanziati 100mila».

Ed è contro la svendita del patrimonio che il movimento civico si batte, con l’appoggio di forze politiche e associazioni (Legambiente, meet-up di Beppe Grillo, Vigevano sostenibile, che è anche intervenuta nel corso della serata, Wwf di Vigevano): «Il patrimonio di Asm costituisce circa il 50% di quello totale di Pavia acque — dice Fiorella Valvo — in cambio ha ottenuto un potere decisionale del 19%. Vigevano porta in dote un’azienda sana: il capitale andrà a coprire i debiti di altre Asm». Anche alcune forze di minoranza, dopo essersi astenute alla votazione della delibera del maggio scorso, si schierano dalla parte di Civiltà. «Mi sono astenuto anche io, vista anche la maniera in cui è stato presentato quel

provvedimento — dice Carlo Pizzi —. Poi abbiamo capito l’importanza di una battaglia a sostegno dell’acqua pubblica». Dopo alcuni esempi di privatizzazione in altre città, che hanno portato a rincari delle bollette anche del 3mila%, ha preso la parola Roberto Fumagalli, del «Contratto mondiale per l’acqua». «Niente è scritto sulla pietra, le cose si possono cambiare, dopo la rivolta dei sindaci lombardi che ha fatto cambiare la legge regionale, che prevedeva che la gestione e l’erogazione dell’acqua dovessero andare a società private. Ci sono degli organismi di vigilanza statali che hanno fatto ricorso al capo dello Stato per quel che sta succedendo nella provincia di Pavia».

Ilaria Cavalletto